

solidarietà

«La nostra missione è dare una mano ai più piccoli, che sono il nostro futuro», dice la presidente della Fondazione **Mediolanum** Onlus. «E aiutare loro e le loro famiglie a tornare a sorridere»

Paolo Federici

Basiglio (Milano). Sara Doris, presidente esecutivo di Fondazione **Mediolanum**. Sotto, durante una missione in una delle strutture aidate dalla onlus.

Sara
DORIS

*I bambini
hanno
bisogno
di noi*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sara Doris con tre dei 28mila bambini aiutati da Fondazione Mediolanum nel corso degli ultimi dieci anni.

Chiunque può dare "Una mano alla Ricerca"

BASIGLIO (MILANO) - OTTOBRE

C'è qualcuno che da tempo si dà da fare per aiutare i bambini che ne hanno bisogno, in Italia e nel mondo: è la Fondazione Mediolanum, che si occupa di dare una mano a molte realtà che sostengono i bambini in difficoltà e le loro famiglie. L'ultima iniziativa è la cena di raccolta fondi "La voce del silenzio", che si terrà il 20 ottobre in favore del Centro Benedetta d'Intino, altra celebre onlus che lavora in favore di bambini e adolescenti con gravi disabilità. Sara Doris, Presidente Esecutivo di Fondazione Mediolanum Onlus, ci parla di questo suo impegno.

Domanda. Come nasce la Fondazione Mediolanum Onlus?

Risposta. «Il Gruppo Mediolanum ha sempre appoggiato le tante richieste di aiuto che arrivavano da clienti e family banker. Nel 2002, per gestire meglio l'enorme mole di interventi, è nata

la Fondazione Mediolanum, che si occupava di bambini, anziani e di tutela del patrimonio artistico: dal 2005 si è concentrata sull'infanzia disagiata – perché i bambini sono i più indifesi, hanno sempre bisogno di aiuto e sono il futuro – e dal 2012 è diventata una Onlus».

D. Quali risultati avete ottenuto in questi anni?

R. «In 10 anni abbiamo sostenuto 239 progetti, anche all'estero, erogato 8 milioni e 400mila euro e aiutato 28 mila bambini».

D. L'obiettivo più attuale?

R. «Il progetto che più ci sta a cuore è il sostegno al Centro Benedetta d'Intino, al quale abbiamo già destinato 200mila euro».

D. Di che cosa si occupa?

R. «Di favorire la diffusione della comunicazione aumentativa, una tecnica che permette di esprimersi anche ai bambini con lesioni cerebrali – che, pur sentendo quello che accade loro, non riescono a comunicare i loro bisogni – e che dà grandi risultati».

D. In che cosa consiste?

R. «I genitori seguono con i figli corsi appositi per aiutarli a esprimere i concetti a cui pensano. Bambini che non riuscivano a ordinare una pizza, alla fine del percorso riescono a rompere l'isolamento, a far capire i loro bisogni anche agli altri, a fare uscire il mondo che hanno dentro».

D. Per le loro famiglie sarà una sensazione incredibile...

R. «Alcuni genitori mi hanno detto "Prima dovevamo fare tutto al posto loro, oggi lo facciamo con loro". È un progresso enorme, per chi ha questi problemi. Noi cerchiamo di alleviare almeno in parte l'impegno economico che grava sulle famiglie, sobbarcandoci il costo di questi corsi».

D. Deve essere un lavoro faticoso, oltre che difficile...

R. «Per me questo non è un lavoro, è una gioia. Anche se diamo tanto, ciò che riceviamo è molto più di quanto elargiamo. E poi, credo che tutti dobbiamo impegnarci: chi non fa nulla non rimane "neutrale", anzi: fa del male. È un po' quello che il Van-



Per chi vuole DONARE

Chi desideri sostenere la raccolta fondi può farlo con un bonifico sul c/c intestato a "Fondazione Mediolanum Onlus" (Iban: IT68C 0306 2342 1000 0000 417750) con la causale: "Una mano alla Ricerca". I correntisti Mediolanum possono attivare il servizio "Centesimi che contano", che destina da 1 a 99 centesimi al mese a favore della Fondazione.

gelo ci insegna: "Chi non è con me, è contro di me"».

D. Che cosa la spinge a impegnarsi tanto?

R. «Forse ho una sensibilità particolare nei confronti dei bambini. Sarà per il fatto che ho 5 figli: Lunachiarà, di 19 anni, Aqua, 17, Sara Viola, 14, Agnese, 9, e Davide, 7».

D. Solo questo?

R. «No, certo: con la Fondazione Mediolanum la banca fa qualcosa anche per gli altri, per tutti, in ambiti che non fanno parte del suo core business. Perché ognuno fa il suo pezzo di strada, nel mondo: e il nostro pezzo è la raccolta fondi che permette di realizzare del bene qui in terra. Perché il bene viene fatto attraverso gli uomini che tendono la mano al vicino che ha bisogno». ●